

Allo stesso modo in cui si sono finalmente sostituiti alle selvagge e brutali lotte degli individui delle età primitive i tribunali, non vi è ragione per disperare che debba anche venire il giorno in cui gli uomini che appartengono a classi od a nazioni diverse, non vedranno più la necessità di prendersi per il collo e di uccidersi a vicenda, ma vedranno la convenienza di mettersi a discutere pacatamente dei loro interessi divergenti, per trovare le formule concilianti e ragionevoli che li soddisferanno reciprocamente, permettendo alla società civile di dedicare tutte le energie individuali e collettive all'aumento del generale benessere.

Non sarebbe una cosa bella e buona che l'Italia dicesse chiaramente in questa ora triste per la sua finanza ed anche per la sua compagine nazionale, che essa vuole seguire esclusivamente e con fede questa politica di libertà, di pace e di giustizia per tutti?

Con questo augurio, onorevoli colleghi, concludo per oggi il mio discorso. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Spetterebbe ora di parlare all'onorevole Degli Occhi; ma non è presente.

Non è presente nemmeno l'onorevole Graziadei, il quale s'intende abbia ritirato anche il seguente ordine del giorno, da lui presentato.

« La Camera considerando che i provvedimenti finanziari del passato e del presente Ministero, non rispondono né alle dichiarazioni del Governo alla vigilia dei pubblici comizi, né alle parole contenute nel discorso della Corona, e costituiscono un insieme inorganico di ritocchi il quale, mentre tende a peggiorare il sistema tributario vigente, non basterà, per confessione stessa del Ministero, a fronteggiare la situazione; invita il Governo a liquidare al più presto le passate spese della guerra con un debito all'estero, ed a presentare a novembre una riforma tributaria che, attribuendo ai comuni parte delle attuali imposte statali sulla ricchezza immobiliare, e creando, con assorbimento della attuale imposta comunale di famiglia, l'imposta di Stato globale progressiva sul reddito, contribuisca ad un migliore assetto delle finanze locali, e ad una politica di sgravi e di sana legislazione sociale ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Meda. (*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sandrini.

SANDRINI. Dirò in brevissime parole il mio pensiero sui provvedimenti tributari, che, effettivamente, per la loro limitata importanza di concetto, richiederebbero una discussione piuttosto d'indole tecnica e pratica, anziché divagazioni d'indole generale e di politica universale.

Le condizioni del bilancio, per confessione dolorosa del ministro del tesoro, sono in istato di *deficit*. Il *deficit*, naturalmente, deve essere riparato. Quali i rimedi? La risposta è l'uovo di Colombo: non ce ne possono essere che due, economie o tasse.

Economie ad effetto immediato, è inutile sperarne; di tasse nuove non c'è che l'imbarazzo, purtroppo doloroso, della scelta.

Si parla e si desidera da tutti la grande riforma tributaria che in altri Parlamenti si agita da anni ed anni; ma purtroppo essa è uno di quei problemi che richiedono una maturazione intensa, una macerazione, direi quasi, dell'opinione e della coscienza pubblica, prima che possa essere utilmente discussa in un Parlamento.

Ora, se si prescinde da queste grandi riforme ad immensa portata, bisogna ridursi a concetti tributari molto modesti e di immediata e pratica attuazione.

Volendo scegliere la materia per gli inasprimenti fiscali, il Governo ha messo la mano sulla tassa di successione, che è una di quelle che si presentano come di più facile inasprimento. La tassa di successione si prestava a diverse applicazioni. Anzitutto alla tassa globale; ma essa è stata abbandonata dall'attuale Ministero perchè effettivamente era stata oggetto di critiche e di avversioni tali, che difficilmente sarebbe riuscita ad arrivare in porto.

La tassa globale in altri paesi si è molto esitato ad istituirla, e, in ogni caso con infinite riserve. E la nostra ricchezza privata, che appena consente la timida previsione di due milioni per la tassa di successione, non poteva consentire simile riforma, tanto meno in questa ora di esigenze finanziarie immediate, che richiedono immediati provvedimenti di soccorso.

Eliminata la tassa globale, si presentavano due rimedi accolti nel progetto ministeriale e cioè l'aggravamento dell'aliquota e l'abbassamento della base di progressione.

Riservandomi di parlarne in occasione della discussione degli articoli, alla quale